



Entrare e conoscere l'Oasi (visite guidate), fare volontariato, iscriversi e sostenere il WWF... WWF sezione provinciale Veronese, Via Risorgimento 10, c.a.p. 37126 Verona, aperta il lun. ore 10.00-12.00 e giov. Ore 16.00-18.30 (per sicurezza prima telefonare) Telefono e Fax 045 917 514 @mail: verona@wwf.it (per conoscere rapidamente le attività del WWF veronese iscritti alla news letter) sito locale: www.wwf.it/verona

Informazioni
Visite guidate ed escursioni didattiche (minimo 10 persone) e sempre su prenotazione.

Servizi offerti
Le visite guidate, per le quali è necessario prenotare presso la sezione WWF di Verona, si svolgono la prima domenica dei mesi di settembre, ottobre, novembre, febbraio, marzo e aprile in due orari: alle 10:30 e alle 14:30. Gruppi e scolaresche tutti i giorni, su prenotazione presso la sede WWF (045 917514). Si consiglia vivamente di indossare scarpe con suola robusta.

Guardini:
Naturalistico presso le ex cantine di Villa

Orari di apertura del Centro visite e Museo Naturalistico presso le ex cantine di Villa

- NOTIZIE UTILI**
- MESOFILO
8) GRETO DI TORENTE E BOSCO MISTO
7) BOSCO MISTO NOCCIOLO E CARPINO
6) BANCATE ROCCIOSE
5) FORESTA INTEGRALE
4) SIEPI E PRATO ARIDO
3) INGRESSO SENTIERO NATURA
2) CENTRO VISITE E MUSEO NATURALISTICO
1) OLIVETO, TERRAZZI CON MURI A SECCO
- PUNTI DI INTERESSE**



VAJO GALINA

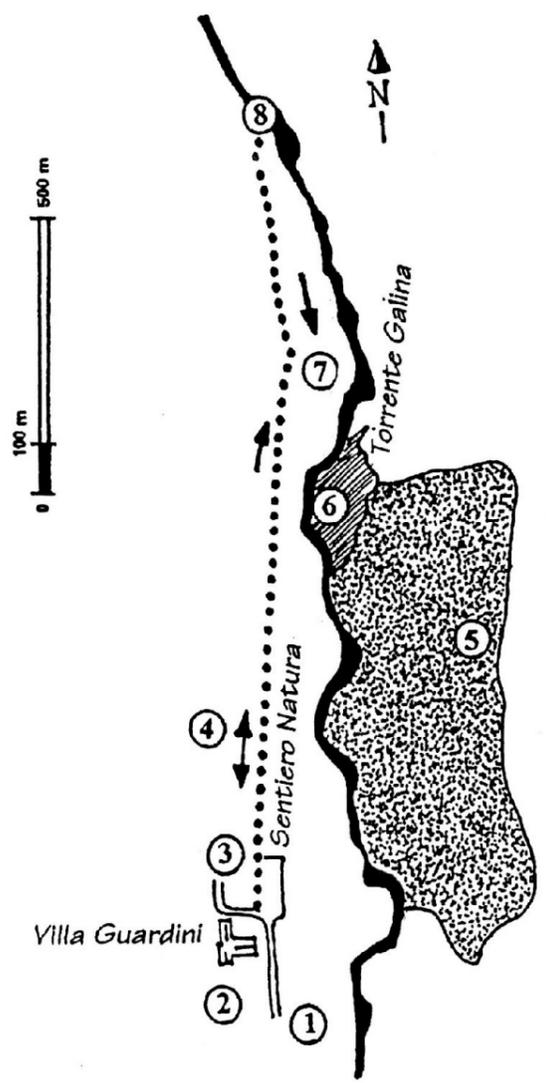


C'è qualcosa di nuovo, alle porte di Verona: l'Oasi Vajo Galina alla scoperta della biodiversità.

Con un binocolo, un taccuino e una giusta dose di curiosità si può scoprire l'affascinante varietà della natura. Una natura non più osservata e studiata per comparti, ma in tutti i suoi aspetti e nel suo insieme. Questa attività è chiamata "bio-watching". È una forma di esplorazione del territorio diretta e basata sull'osservazione. Non solo della storia e della cultura ma, in particolare, dei boschi, dei campi fioriti, ruscelli e affioramenti rocciosi e dei loro abitanti: gli uccelli, gli insetti, i rettili, gli anfibi, i mammiferi. Insomma una natura a tutto campo. Gli ambienti sono legati alle loro creature viventi e questo in fin dei conti il vero valore della biodiversità.

Questo piccolo itinerario, vuole essere di stimolo, a trascorrere un po' di tempo a contatto della natura osservando questo affascinante mondo, con occhio diverso in modo che tornati a casa si abbia la soddisfazione di aver appreso qualcosa di nuovo. Si inizia con osservazioni semplici, osservando i cuscuri di trifogli e i cardellini che svolazzano sui cardì in cerca di semi e si arriva, conoscendo le storie di piante e di animali, a muoversi in un mondo meno estraneo fatto di creature amiche.

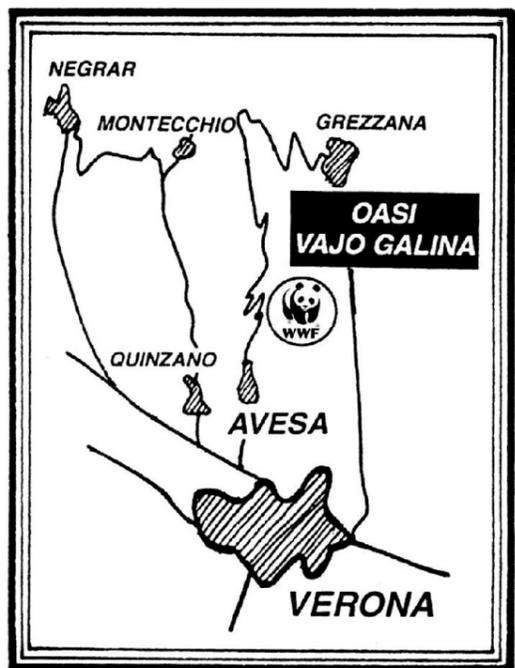
PLANIMETRIA DELL'OASI



LEGENDA

- Sentiero Natura
- ▨ Foresta integrale
- ~ Torrente Galina
- Bancate rocciose

COME RAGGIUNGERE L'OASI NATURALE VAJO GALINA



Realizzazione a cura di R. BOMBIERI, riveduta e corretta gennaio 2003. Riedizione e pulizia digitale, Villa Guardini di Paolo Villa nel 2007.

L'Oasi Naturale Vajo Galina si trova nel Comune di Verona in prossimità della frazione di Avesa. Superato l'abitato sulla strada per Montecchio, al primo tornante, si prende la strada asfaltata in salita per "Villa Guardini", dopo 1 Km si raggiunge il Centro Visite e ingresso dell'Oasi.

In autobus, servizio pubblico AMT, linea n°23 per i giorni feriali, n°97 festivo fino al capolinea, poi a piedi in 15 minuti.

come osservare

La prima regola è quella di essere curiosi. La curiosità ci permette di impiegare i nostri sensi senza fatica per ricavare il maggior numero di informazioni su ciò che vogliamo conoscere. Nelle uscite all'aria aperta siamo spesso riduttivi nel concederci esperienze sensoriali motivanti, privilegiamo il vedere. Per esempio, ci impegniamo poco nel selezionare i suoni e i rumori naturali, difficilmente tocchiamo la terra e gli alberi per paura di sporcarci, sentiamo solo gli odori molto intensi soprattutto se sgradevoli, raramente ci mettiamo in bocca qualcosa perché temiamo che vi possano essere delle insidie. Anche quando guardiamo, spesso passiamo con gli occhi sopra le cose senza osservare attivamente. Siamo abituati a memorizzare il sentiero, il bosco nel suo insieme e poi le zone aperte sommitali e gli affioramenti rocciosi, ma difficilmente ci viene in mente di verificare quanto potrebbero essere alti gli alberi del bosco, oppure quanti tipi diversi di erbe ci circondano sul prato. Possiamo allora provare a descrivere il paesaggio che abbiamo di fronte distinguendo le parti che appaiono differenti. Osservare un insetto e provare a scrivere minuziosamente le parti che lo compongono. Le informazioni osservate vanno riportate sul taccuino. Fondamentali poi sul campo sono il binocolo e le guide al riconoscimento delle specie che ci accingiamo a studiare.

Oasi naturale WWF Vajo Galina introduzione

L'Oasi Vajo Galina si trova nel comune di Verona in prossimità della frazione di Avesa. Con una estensione di circa 27 ettari il fondo denominato "Sponde" rappresenta una porzione di ambiente pedemontano, tra i 200 e i 400 m. di quota, di particolare interesse naturalistico per gli aspetti geologici, microclimatici, botanici e faunistici. Concessa dal 1993 in comodato gratuito dall'ICISS, (attuale proprietario), alla sezione WWF di Verona, si è impegnata in un progetto di:

- **Conservazione** di campioni rappresentativi di ecosistemi particolarmente rari e minacciati, aree di eccezionale valore naturalistico ed habitat di specie in pericolo di estinzione.
- **Sensibilizzazione** ed educazione alla conservazione della natura.
- **Sviluppo** della ricerca scientifica per la conservazione anche in rapporto allo studio di tecniche di utilizzazione razionale delle risorse naturali.

Il Vajo, per la sua bellezza e per il suo valore storico e ambientale è stato riconosciuto nel 1997 come sito di importanza comunitaria (S.I.C.) ed anche Oasi di protezione della fauna grazie all'intervento della provincia di Verona (delibera n°54/786 del 5/6/1997).

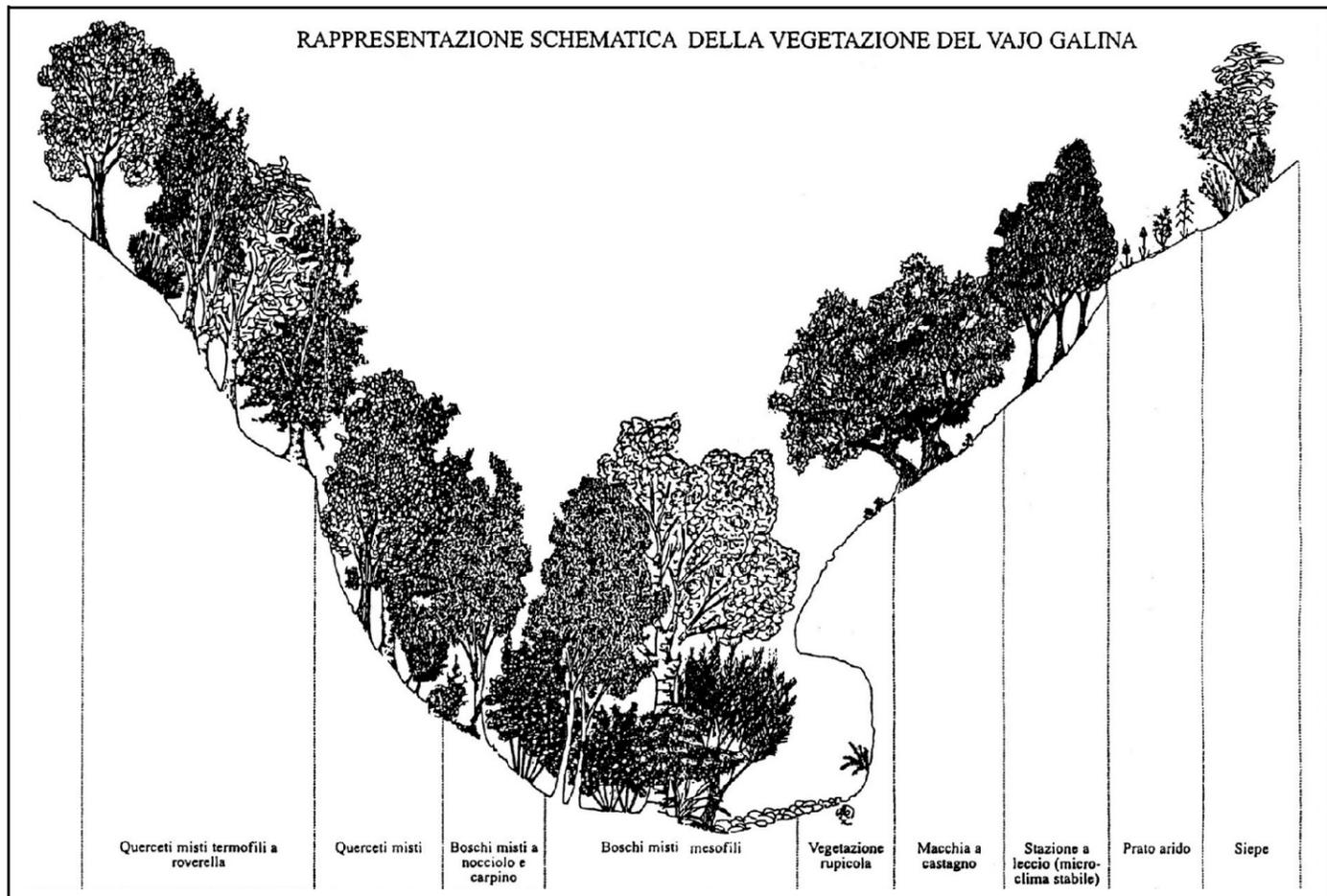
geologia

Le colline che circondano Avesa sono costituite quasi esclusivamente da rocce sedimentarie depositatesi in ambiente marino nel corso di milioni di anni. Le formazioni marine più antiche appartengono alla fine dell'era Mesozoica (circa 70 milioni di anni fa) mentre quelle più recenti sono attribuibili al Miocene (circa 20 milioni di anni fa). In particolare sul fondo del vajo si nota inizialmente l'affioramento (pochi metri in verticale) di calcari argillosi fittamente stratificati appartenenti alla formazione della Scaglia Rossa della fine del Cretaceo, seguiti dalla formazione dei Calcari nummulitici dell'Eocene.

la vegetazione

L'elevata acclività dei pendii, la presenza di acqua nel fondo del vajo, le caratteristiche carsiche del suolo e più in generale un clima locale che si discosta, almeno in parte, da quello della Pianura Padana, determinano frequenti compenetrazioni tra diverse formazioni vegetazionali, con un parziale mescolamento delle flore. Per facilitare la lettura dei profili vegetazionali presenti all'interno del Vajo, si rimanda alla tavola del profilo schematico della vegetazione. Il bosco naturale è costituito da roverella, carpino nero e orniello. Nell'area tra i pendii terrazzati si osservano maestosi olivi di oltre 150 anni di età. Tra le specie arboree citiamo: acero campestre, ciliegio selvatico, sorbo comune, olmo campestre, nocciolo, sambuco,

RAPPRESENTAZIONE SCHEMATICA DELLA VEGETAZIONE DEL VAJO GALINA



salice nero, pioppo nero. Specie assolutamente rare, e per questo degne di nota sono il leccio (*Quercus ilex*) il castagno (*Castanea sativa*), l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*), il tasso (*Taxus bacata*). Tra gli arbusti vanno ricordati: terebinto, sanguinello, marruca, biancospino, prugnolo, nespolo. Rimarchevole la presenza dell'ormai raro corniolo. Le fioriture che nella bella stagione si alternano lungo il sentiero sono varie e a volte copiose, a tal punto da caratterizzare il paesaggio. In primavera si susseguono splendide fioriture di specie protette quali il dente di cane e tutte le orchidee presenti. Ad esempio *Anacamptys pyramidalis*, con la tipica infiorescenza piramidale di colore rosa più o meno carico, o *Orchis simia*, dal caratteristico fiore a forma di omiciattolo. Spettacolare è la fioritura di pan di cuculo (*Orchis morio*) che forma delle immense distese, associato alla salvia comune, colorando i prati aridi dell'Oasi. Un'altra essenza degna di nota è l'asplenio tricomane (*Asplenium trichomanes*) il cui habitat preferito sono i muretti a secco di sostegno dei terrazzamenti. Nei microambienti più umidi cioè nel fondo del Vajo, citiamo come rappresentante la scolopendria comune (*Phyllitis scolopendrium*) pianta rara che merita protezione.

la fauna

L'incontro con il Tasso, l'aggraziata corsa di un Capriolo, o l'inattesa comparsa in cielo del Falco pellegrino, sono tra le più belle emozioni che si possono provare durante un'escursione all'Oasi Vajo Galina. Occorre, naturalmente, un pizzico di fortuna, essere piuttosto mattinieri e procedere con attenzione e silenzio. Se si giunge per l'alba è possibile avvistare anche volpi e faine, mentre donnole, lepri, scoiattoli, arvicole e toporagni sono osservabili più facilmente. Sui crinali, dove la vegetazione è più rada e le viste più spaziose, si possono osservare dei rapaci quali Gheppio, Poiana, Sparviero, Albanella reale, con le sue lente planate perlustra i prati aridi in cerca di una preda, oppure il Falco pecchiaiolo, migratore transahariano che si nutre di vespe e nidifica in boschi di latifoglie. Tra le siepi si possono osservare a seconda delle stagioni: Upupa, Picchio verde e molti piccoli passeriformi che tra il fogliame restano ben mimetizzati facendo udire solo i canti e versi. Ecco: un richiamo echeggia nella valle, un cupo e spesso ripetuto "prak-prak" e "grak" attira la nostra attenzione. Volgendo lo sguardo al cielo si vede volare un enorme uccello, paragonabile ad una Poiana, apertura alare m 1.10-1.50. Si tratta del Corvo imperiale (*Corvus corax*), il rappresentante italiano della famiglia dei corvidi di più grandi dimensioni. In volo lo si distingue per la colorazione completamente nera, per la lunga coda cuneiforme e per le ali lunghe e magre. Non può passare inosservato, per questo lo abbiamo adottato come simbolo dell'Oasi Vajo Galina. Tra i rettili il Ramarro e il suo accanito predatore il Biacco, si affiancano altre specie più

elusive, quali il Saettone e l'Orbettino.

Tra gli anfibi la Salamandra pezzata che vive nei boschi misti mesofili poco disturbati dalle attività umane, si riesce a scorgere allo scoperto in giornate particolarmente umide o dopo un violento acquazzone. Splendide creature, gli insetti, offrono al neofita l'opportunità di avvicinarsi al regno animale con estrema facilità di osservazione. Le farfalle ad esempio sono tra gli animali più conosciuti ed amati dall'uomo, solo per citarne alcune specie: Macaone, Vanessa io, Vanessa atalanta, Cavolaia, Icaro, Pavonia maggiore, ecc..

l'uomo

Con un minimo di attenzione è facile cogliere i segni lasciati dall'uomo, spesso più evidenti sulla strada di accesso al centro visite, presso Villa Guardini. Infatti i crinali sono stati addolciti con terrazzi e muri a secco, altri con numerosi sentieri destinati alle comunicazioni locali e allo sfruttamento del territorio, tra cui l'estrazione della particolare "pietra Galina" (calcare nummulitico).

Sono rintracciabili inoltre, nei pressi del Vajo Galina, due cavità scavate dall'erosione carsica denominati Mezzena e Zampieri dagli scopritori, che restituirono assieme ad abbondanti manufatti litici (freccie e raschiatoi) numerosi resti faunistici (daino capriolo, bovini e una specie indeterminata di orso) e un frammento di cranio di tipo neanderthaliano (testimonianza di una intensa frequentazione umana della zona a partire dal Paleolitico medio 100.000 -40.000 anni a.C.).

Numerose le antiche mulattiere lastricate che portavano verso le colline più alte (ad esempio il tratto che poco dopo Villa Guardini sale in località la Cola, un tempo via principale per raggiungere Montecchio); una piccola cappella, croci a madonnina, coronano i crinali più alti o i bivi di sentiero, a testimonianza della devozione cristiana delle genti contadine. Villa Guardini (XIX sec.) è una piccola tarda villa veneta. Le ville venete sorsero quando Venezia fra il XV ed il XVIIIsec. facilitò l'investimento fondiario, così nobili e borghesi creano redditizie aziende agricole, incluse: contrade, cappelle, capitelli, lavatoi... Così il signore controlla i contadini, fa villeggiatura estiva ed otium (ozio) di romana memoria, conclude affari, mostra potenza e buongusto... (saloni affrescati, statue, serre, viali alberati, fontane, voliere, peschiere, musica...). L'architettura deriva dal rinascimento romano, poi veneto (metà '500 es. Michele Sammicheli, Andrea Palladio...) e poi '800 neoclassico inglese ed americano, unisce la sobria bellezza dell'arte classica romana, alla praticità. In Villa Guardini da notare: monumentale barchessa per attrezzi e carri agricoli (quando la terra dava reddito e non l'edificio), cornici di porte e finestre, mensole del balcone e sottotetto, marcapiano, giardino con piante da frutto e grotta artificiale, l'ex viale (1Km c.) ombreggiato forse da rose (il verde e l'ombra donano ecologico refrigerio, senza polvere), la caneva con i sostegni per sospendere cibarie da salvare dai topi (cibo prodotto in loco senza inquinare con assurdi trasporti intercontinentali, concimi ed antiparassitari chimici).